

**LETTERA APERTA**  
*redatta a cura di*  
**FILT CGIL Regionale Abruzzo**  
*rivolta a*  
Presidente Regione Abruzzo  
Assessori Giunta regionale  
Consiglieri regionali  
Presidenti Province  
Sindaci Comuni abruzzesi

Egregi,

la nota che segue vuole essere uno strumento, a Voi rivolto, per permettere una analisi complessiva ed esaustiva, il quanto più possibile chiara, della condizione che si prefigura per il Trasporto Pubblico della nostra Regione, servizio che per via di alcuni accadimenti rischia il disfacimento rispetto a quanto oggi garantito, benché con molti affanni, dalla Società regionale TUA Spa.

E notizia oramai nota l'avvio di un servizio in concorrenza ad opera di una Società privata di trasporto (un cosiddetto 'vettore privato') su una tratta tra le più redditizie oggi servita dall'azienda regionale. Ci riferiamo alla direttrice Teramo – L'Aquila - Roma. Sembrerebbe una notizia positiva per i cittadini utenti se osservata nell'ottica di una maggiore concorrenza portatrice di maggiori e migliori servizi. È il caso, invece, di effettuare una analisi più puntuale ed effettuare alcuni approfondimenti. La tratta in questione, infatti, non corrisponde a quelle che vengono definite 'Rotte Commerciali', poiché essa è a tutti gli effetti un servizio di Trasporto Pubblico Locale (TPL) e ciò per via del fatto che non è presente nel territorio di riferimento alcuna alternativa al trasporto su gomma. In base a tale classificazione tale direttrice, pertanto, al pari di tutte le corse essenziali, riceve la relativa contribuzione. C'è da chiedersi, quindi, come sia possibile l'avvio di servizi privati in concorrenza su una rotta definita Trasporto Pubblico. Tale possibilità negata dalle norme si è resa possibile in Abruzzo a seguito di un vuoto normativo imputabile al titolare di tale produzione legislativa ossia alla Regione Abruzzo. Vuoto normativo, ripreso e sanzionato da una Sentenza del TAR Abruzzo – Sezione staccata di Pescara – che sarà oggetto di pronuncia da parte del Consiglio di Stato. Nel merito si è trattato dell'accoglimento di un ricorso presentato da un 'vettore privato' contro la Regione Abruzzo a seguito del diniego da parte di quest'ultima di una autorizzazione relativa all'attivazione di un servizio commerciale e ciò in ragione della sovrapposizione e/o dell'interferenza di tale servizio con una corsa di TPL dell'ARPA Spa (oggi TUA Spa). Dalle motivazioni della sentenza del TAR emerge come il dispositivo di accoglimento del ricorso sia basato su una puntuale ricostruzione dei riferimenti normativi in materia, a partire dal D. Lgs 19 novembre 1997 n.422 che, nel definire i servizi minimi, ha affidato

alle regioni la funzione di determinare il livello dei servizi minimi secondo modalità stabilite da una apposita legge regionale. Nella sentenza si passa, quindi, alla trattazione della Legge Regionale 23 dicembre 1998 n.152 emanata in Abruzzo in attuazione del citato decreto che all'art. 13 dispone che "la rete dei servizi minimi è definita nei programmi triennali dei servizi di trasporto pubblico locale" per poi soffermarsi sulla Legge Regionale 11/2007 diretta a proteggere relazioni di traffico che sono sì a carico del bilancio regionale ma in quanto "comprese nei programmi di esercizio dei servizi rientranti nella rete dei servizi di cui alla L.R. 23 dicembre 1998 n.152 e successive modificazioni". Viene, infine, sottolineato come la successiva Legge Regionale 59/1999 non sia intervenuta sul regime delineato dalla precedente normativa proponendosi, invece, di regolare l'esercizio delle funzioni relative ai servizi di trasporto pubblico locale nel periodo transitorio non operando alcuna assimilazione dei servizi in atto a quelli minimi.

Il vuoto normativo che si è determinato ora mette in discussione il diritto costituzionale alla mobilità, quel diritto universale che solo il pubblico può e deve garantire. Ovviamente, non sfugge ad alcuno quanto, nel caso che stiamo trattando, l'iniziativa privata possa essere attratta da collegamenti remunerativi che vedono nella tratta Roma L'Aquila – dati TUA 2015 – un trasporto pari a 360.000 utenti, cittadini pendolari, per un totale di 1.400.000 Km contribuiti. E' facile capire, pertanto, che da tali relazioni si ricavano gran parte delle risorse che oggi permettono di garantire il servizio universale dove tali numeri non vengono e non possono essere raggiunti. In sostanza, quanto sta accadendo mina alla base il concetto di solidarietà e di convivenza democratica contraddicendo ogni intervento teso a garantire il servizio del trasporto nei piccoli centri e nelle aree abruzzesi che presentano le maggiori criticità in termini socio economici poiché, è fuor di dubbio, che il rischio non è la qualità del servizio sulle direttrici economicamente sostenibili ma la desertificazione dello stesso dove i numeri sconsigliano di investire.

Va infine aggiunto che le conseguenze di una spinta privatistica del TPL non si esauriscono con quanto fin qui descritto. Appare evidente, infatti, che compromettere la tratta Roma L'Aquila - considerato l'elemento della 'pesatura economica' di tale servizio all'interno della neonata Società TUA – prefigurerebbe un destino di drastico ridimensionamento di un'azienda pubblica che si vedrebbe relegata ad un servizio residuale comportando una accentuata differenziazione del servizio di trasporto pubblico in rapporto all'area di residenza o domicilio dei cittadini. In tale direzione va, pertanto, inquadrato il tema delle Linee cosiddette commerciali. Oggi, con il termine "Commerciali" vengono definiti i collegamenti serviti da TUA verso Roma, Napoli ecc. aventi partenze dal territorio Abruzzese e prive di contribuzione economica da parte della Regione Abruzzo in quanto compresente, sulla stessa direttrice, il collegamento ferroviario. Considerato che quest'ultimo collegamento, come noto, non riesce a garantire tempi di percorrenza accettabili, si è determinato un sostanziale spostamento "su gomma" dei

passaggeri. Le tratte interessate cui ci stiamo riferendo sono la direttrice Pescara-Roma, Pescara-Napoli, Sulmona-Roma ed Avezzano-Roma, le quali, essendo frequentatissime dai pendolari abruzzesi, concorrono in maniera rilevante ai ricavi da bigliettazione di TUA. Tratte che inserite nella logica del soggetto privato rischiano di non consentire i trattamenti sin qui applicati a quegli utenti che usufruiscono quotidianamente del servizio e di certo non per motivi di turismo.

Quanto vi è stato rappresentato ha poco a che fare con il percorso sin qui condiviso di costituzione dell'azienda unica regionale dei trasporti, da noi immaginata come la garanzia di un servizio universale dignitoso per tutti gli abruzzesi.

In mancanza dei necessari interventi, *in primis* di carattere normativo, tesi ad evitare il declino e la cancellazione del trasporto pubblico, i cittadini rischieranno di essere costretti a servizi scadenti peraltro a condizioni di accesso e di costo del servizio diversi per aree territoriali, il tutto a danno dei lavoratori dell'azienda pubblica con un futuro lavorativo fortemente a rischio nonostante abbiano contribuito al progetto di unificazione, collettivamente con le proprie rappresentanze sindacali, ed in prima persona in termini economici e di responsabilità.

Ringraziando per l'attenzione, inviamo

distinti saluti.

Pescara, 15 aprile 2016

FILT CGIL Regionale Abruzzo

